

Zeitschrift: Archives héraldiques suisses = Schweizerisches Archiv für Heraldik = Archivio araldico Svizzero
Herausgeber: Schweizerische Heraldische Gesellschaft
Band: 3 (1889)

Artikel: La famiglia Planta [suite]
Autor: Crollanza, G.B. di
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-789636>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 04.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

fédérés burgondes qui les a fondées. Mais les indications que nous avons données sur ce sujet pourront être utiles à celles qui ne sont pas encore décidées dans le choix d'armoiries.

Faisons remarquer encore que certaines communes ont déjà des couleurs, comme Lutry, Payerne, Aubonne, etc., sans avoir des armoiries avec *meubles*. Ces communes trouveront ces *meubles* dans nos indications. Ainsi, Lutry doit avoir un rameau de *pêches* d'or, Payerne une tête de *porc* de gueules, Aubonne une tête de *laie* de sable, etc.

A ce sujet, disons, pour terminer, que généralement on croit que l'origine des armoiries, *telles que nous les avons* pour la plupart, dans les familles d'origine noble ou anoblies entre autres; c'est à dire l'origine des modifications apportées aux vieux et très simples emblèmes barbares, doit être cherchée dans les bandes de bois ou de métal que, dans un temps reculé, on fixait sur le bouclier, pour le consolider. L'idée de donner à ces pièces en relief une couleur différente de celle du champ de l'écu figuré sur le bouclier lui-même devait venir tout naturellement à l'esprit. On eut ainsi le pal, la fasce, la bande, la barre, le chef, le chevron, la croix et le sautoir, qui, tout en consolidant le bouclier, dans divers sens, devinrent des signes choisis de prédilection, surtout pendant les croisades.

Les bannières et les écus hérités des vieux chefs germains furent donc conservés en partie, — en ce sens que ces écus eurent en plus un tiers occupé par les pièces que nous venons d'indiquer, qui les traversaient de part en part, — le *pal* perpendiculairement, la *fasce* horizontalement, la *bande* obliquement de gauche à droite (du spectateur), la *barre* de droite à gauche; — la *croix* est la combinaison du pal et de la fasce, le *sautoir*, celle de la bande et de la barre; le *chevron*, chacun le connaît; le *chef* occupe le tiers supérieur de l'écu. L'*attribut*, origine même de l'écu, se retrouve soit sur ces pièces, seul ou multiplié; exemples : les trois *roses* d'Estavayer, les trois *coquilles* de Vaumarcus, etc., etc.

Toutes ces pièces durent rapidement devenir très employées. Car, à une certaine distance, les différents écussons ou drapeaux ne pouvaient guère se reconnaître les uns des autres que par les couleurs; c'était un signe de ralliement très commode et se distinguant de loin dans une mêlée. Mais il fut surtout employé par les seigneurs, chefs militaires de l'époque; il ne le fut que très rarement par les communautés.

FRITZ CHABLOZ.

LA FAMIGLIA PLANTA

Genni Storici e Genealogici

PER IL COMM. CAV.

G. B. DI CROLLALANZA

PRESIDENTE FONDATORE DELLA R. ACCADEMIA ARALDIA ITALIANA

(Suite.)

I di lui figli *Corrado* e *Giovanni* nel 1377 ricevettero da parte di Giovanni Vescovo di Coira il feudo delle Alpi di Porcabella.

Verso questo tempo appare un *Tommaso* de Planta Cavaliere, il quale essendo creditore del papa Gregorio XI di 1505 fiorini, ne riceve

in tacitazione il castello di Chiavenna, che per di lui ordine era stato tolto ai Visconti di Milano.

Giacomo de Planta, figlio del summenzionato Corrado, essendo Baglivo del vescovo di Coira, ricevette in feudo dal vescovo Artmanno, in segno di favore, la torre rotonda a Vicosoprano con tutti i diritti e pertinenze. Nel 1387, col consenso della propria consorte, Elisabetta Rink di Vildemberg e Rietberg, lo stesso Giacomo vendè la sua carica di Vidamo (*Vicedominus*) di Rietberg e del Tumleschg per la somma di 50 marchi. Il Bucelini nella sua opera *Stemmatographia* attribuisce a Giacomo il titolo di Signore di Wildemberg.

Nella confederazione detta dello scudo di S. Giorgio (S. Georgenschild) conclusa da molti Conti, Baroni, Cavalieri e nobili in seguito alle divergenze suscitate dai Boemi per causa della spedizione d'Ungheria, trovansi nominati *Federico, Pietro, Gaudenzio, Giorgio, Corrado* e *Lucio*, appartenenti tutti alla famiglia Planta, col soprannome di Wildenberg. Il documento à la data della vigilia di Natale 1392.

Nel 1404, *Itelo* de Planta, mercè il suo matrimonio con Anna figlia di Rodolfo di Schwauenstein, viene in possesso di una parte della signoria di Haldenstein, la quale fu in seguito venduta da'suoi figli Rodolfo e Januto ed altri fratelli a Pietro di Griffensée nel 1424 (1).

Gaudenzio figlio di Teodosio de Planta, nelle divergenze fra Giovanni vescovo di Coira e i borghesi di questa città, figura in qualità di Giudice.

Bartolomeo figlio di Giacomo, dietro istanza del suddetto vescovo, omologa nel 1422 in qualità di compromissario un accordo sulle controversie di questo colla città di Coira (2). Lo stesso Bartolomeo nel 1426 ricevette in feudo dal vescovo Paolo di Coira il castello di Rietberg.

Giovanni figlio di Percivalle figura come signore di Zitzers, e dal 1450 al 1462 come Castellano di Aspermont. Più tardi, nel 1452, in qualità di governatore di Greifenstein, sottoscrive in nome di questo distretto un trattato di pace (3).

Nel 1452 *Artmanno* de Planta sottoscrive il trattato di pace delle due Leghe Grigie e Casa di Dio coi Conti di Werdemberg.

Nel 1471 i Planta rinunciano in favore di Orslieb Vescovo di Coira il viscontado (*vicedominatus*) dell' Alta Engadina, che loro era stata concesso in perpetuo, colla condizione che il Vescovo proporrebbe per lo innanzi a questa carica due gentiluomini, l'un de'quali sarebbe eletto dal popolo, e che il prodotto delle amende fosse diviso in parti eguali fra il Vescovo e i Planta.

Giovanni, detto Puppo, figlio di Niccola, sottoscrisse nel 1498 l'alleanza della lega della Casa di Dio coi sette Cantoni Elvetici. Egli fu inoltre, nel 1525, l'ultimo Podestà Reziano nelle Tre Pievi del lago di Como (5).

Nel 1512, *Corrado*, figlio di Percivalle de Planta, Podestà di Poschiavo e Governatore di Greifenstein fu eletto primo Governatore della Valtellina.

Giovanni detto di Garda, e *Giovanni* soprannomato della Torre furono nel 1519 ambedue ambasciatori presso l'Arciduca d'Austria per

(1) Guler — *Rætia*, page 209.

(2) Tschudi — Tom. II, pag. 142.

(3) Tschudi — Tom. II, pag. 566.

(4) Sprecher — *Pallas Rætica*, Lib. VI.

stabilire un accordo riguardo alla giurisdizione criminale nella Bassa Engadina.

Corrado, fratello di Giovanni della Torre, e castellano di Furstenberg, rappresentò in quella circostanza il Vescovo Paolo di Coira.

Nel 1530, *Federico*, detto di Marmels, figura come Baglivo di Lungnetz.

Rodolfo figlio di Enrichetto, per il suo matrimonio con Orsola di Capaul, entrò in possesso, nel 1540, della signoria di Löwenberg e Schlevis.

Antonio de Planta fu anch'esso Governatore della Valtellina quando vi si divulgava la Riforma, e temendo come protestante il furore del popolo, assenti nel 1551 che ciascun predicatore evangelico non potesse rimaner più di tre giorni in Valtellina; ma la dieta emanò decreti in senso contrario.

Tommaso figlio di Artmanno fu eletto Vescovo di Coira nel 1549. Intervenne al Concilio di Trento, e dal pontefice S. Pio V fu rivestito della carica di Legato Apostolico nella Rezia. Mori nel 1565.

Giovanni, Dottore in legge, acquistò nel 1558 collo sborso di 13,000 fiorini dall'imperatore Ferdinando la signoria di Raetzuns e S. Georgensberg come feudo con diritto d'ipoteca. Egli e i suoi discendenti ne godettero il possesso sino al 1680 in cui fu disimpegnata dall'Austria. Dieci anni più tardi (1568) lo stesso Giovanni ricevette in feudo la signoria di Hohentrins, Tamins ed Obersaxen.

Enrichetto fu castellano di Furstenberg nel 1565.

Corrado, figlio di un altro Corrado, fu investito dal Vescovo Beato, a titolo di feudo, del castello di Wyssberg e della gran decima di Mals nel 1566. Questo feudo passò, dopo la morte di Corrado a' suoi successori. Il 15 Marzo dello stesso anno fu stipolato che allorquando gli abitandi di Zutz non dovessero scegliere per Governatore (Landaman) dell'Alta Engadina uno dei Planta, dovesse sempre essere riserbata a questa famiglia la carica di Vicario, e che uno dei quattro giudici e dei quattro amministratori di Zutz, dovesse appartenere alla stessa famiglia. Questa stipolazione fu rigorosamente osservata sino al 1803 in cui la Rezia entrò nella Confederazione Svizzera, in forza di che cessarono tutti i privilegi.

Giovanni de Planta signore di Retzuns, molto attaccato alla religione cattolica, veniva nel 1572 eletto dal Pontefice sindaco e procuratore nella Rezia e nella Valtellina con ampi poteri, ma citato davanti la Dieta, fu con giudizio sommario condannato a morte.

Altro *Giovanni* dottore in legge e ambasciatore presso gli Svizzeri e i Vallesani, nel 1600 omologò a nome delle Tre Leghe la rinnovazione dell'alleanza di queste con essi. Nel 1603 fu spedito ambasciatore a Venezia, dove fu nominato Cavaliere di S. Marco, e nell'anno susseguente condusse a buon fine un'ambasciata a Milano.

L'Arciduca Massimiliano d'Austria investiva nel 1605 un *Pompeo* de Planta figlio di Baldassare del castello di Strassberg che più tardi rinunciò in favore di un tale chiamato Benedetto Thomas.

(A suivre.)